

alla indipendenza, a quella più opportunistica di una libertà controllata dalla potenza di uno stato cristiano e civile come lo stato di San Marco. Borgate e villaggi si offrirono spontaneamente al dominio di Morosini; ma da Salona vennero al capitano generale i turchi ad offrirgli tremila reali per esser ivi lasciati indisturbati. Egli li accolse ironicamente; domandò per una siffatta concessione almeno trentamila reali e tanto li spaventò con le minacce che quelli abbandonarono subito l'isola. Durante le ultime operazioni i veneziani si erano impossessati di duecentocinquanta pezzi di artiglieria dei quali sessantanove di ferro; reputati di « prezioso valore quelli posti in batteria a fior d'acqua nei castelli ».

II

La conquista della Morea era dunque ultimata; le popolazioni salutavano nelle insegne di San Marco i vessilli dei redentori; toltosi di dosso il giogo ottomano e conosciuta la dolcezza veneziana si offrivano spontaneamente a prestar aiuti di uomini e di mezzi a Francesco Morosini. Le genti della provincia di Maina avevano contribuito alla meno peggio a stringer d'assedio Misitra, una fortezza adunca costruita sul territorio di Sparta antica, contro la quale